

Consulenti del lavoro. Gli Ordini veneti chiedono alla Regione più partecipazione

«Categoria perno della riforma»

Vegna (presidente di Venezia): «Diamo contenuti alla legge»

A CURA DI
Valeria Zanetti

Chiedono di accedere al tavolo regionale della Commissione per la concertazione sociale, all'Osservatorio veneto sul mercato del lavoro e alle commissioni regionali sul lavoro. I consulenti del lavoro veneti, complessivamente circa 1.800, iscritti ai sette Ordini provinciali, esprimono un giudizio nel complesso positivo sulla nuova legge regionale n.3/2009 (Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro); «una legge quadro che si occupa di lavoro, ammortizzatori sociali, formazione, alla quale ora occorre dare contenuti», sottolinea il presidente dell'Ordine di Venezia (277 iscritti), Antonio Vegna. Per questo i consulenti veneti si offrono come interlocutori privilegiati della Regione, in grado di fornire contributi, osservazioni ed esperienze derivati dalla presenza capillare degli studi professionali sul territorio regionale.

La Lr. 3/2009 prevede, in ottemperanza alla Riforma Biagi del 2003, un modello misto di servizi per il lavoro con la presenza di operatori privati a fianco dei servizi pubblici delle Province - cui spettano funzioni di programmazione territoriale, mentre la Regione conserva il ruolo di indirizzo, coordinamento, controllo e valutazione - istituisce la Borsa del lavoro Veneto per favorire l'incrocio di domanda ed offerta; avvia in forma sistematica nuovi strumenti per l'inserimento lavorativo, ridefinisce gli istituti dell'apprendistato e del tirocinio, promuovendo la diffusione del primo nelle imprese e stabi-

lendo che gli oneri della formazione esterna siano a carico del sistema pubblico.

«Il testo segna uno spartiacque tra la gestione centralizzata delle politiche per l'occupazione e la prima vera ed organica riforma federale del mercato del lavoro», aggiunge Annamaria Giacomini, presidente dell'Ordine di Treviso (269 iscritti) e coordinatrice degli Ordini veneti - che sarà più moderno e flessibile, prevedendo concrete azioni di sostegno alle fasce deboli.

Per la prima volta, inoltre, la Regione ha inserito nella Commissione per la concertazione tra le parti sociali un rappresentante delle libere professioni designato dall'associazione interprofessionale.

Secondo i consulenti veneti il posto dovrebbe essere occupato proprio da un collega. «Non so se siamo i più rappresentativi, in termini numerici - afferma Giacomini - siamo sicuramente i più competenti in materia». Altro punto qualificante è stato introdotto dall'art.62 che prevede il diritto di interpellare, «cioè la possibilità per il nostro ordine, come per altri, di interpellare direttamente gli uffici regiona-



L'Ordine di Treviso. Il presidente Annamaria Giacomini

li per ottenere chiarimenti sulla legge e sui provvedimenti che verranno presi in conseguenza. Segno che l'istituzione riconosce la nostra professionalità e ci individua come interlocutori», sottolinea Vegna. I consulenti veneti, che stanno programmando a partire da giugno una serie di appuntamenti in tutte le province per presentare ai colleghi i contenuti della legge, hanno dunque già chiesto un incontro all'assessore al Lavoro, Elena Donazzan, per ribadire la loro disponibilità e collaborazione nel far funzionare al più presto tutti i nuovi istituti previsti dalla 3/2009,



L'Ordine di Venezia. Il presidente Antonio Vegna

come, ad esempio, l'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro, previsto all'art.12.

Quest'ultimo stabilisce che la Regione favorisca la partecipazione all'Osservatorio, in regime di convenzione, alle parti sociali, università, Camere di commercio, organismi bilaterali, professionisti, in grado di realizzare rilevazioni, ricerche socio-economiche e giuridiche sul mercato del lavoro e le politiche occupazionali.

Infine, un ruolo centrale per i professionisti, può essere individuato anche nell'applicazione dell'art. 56 del testo dedicato a sicurezza e qualità del lavoro, laddove la Giunta si impegna a promuovere la diffusione della cultura della prevenzione e della sicurezza. «Un compito che può essere svolto anche con il nostro supporto, sia per quanto riguarda la possibilità di creare eventi formativi, sia per la facilità con la quale entriamo in contatto, data la nostra funzione, con imprenditori e lavoratori», conclude Vegna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formazione Friuli-V.G., il terziario fa il pieno d'iscrizioni

TRIESTE

Il Friuli-Venezia Giulia spinge sulla formazione continua anche nel settore del terziario.

Lo attestano i dati del fondo paritetico interprofessionale For.Te, che con investimenti per 750mila euro (di cui 250mila cofinanziati dalle aziende) da maggio del 2007 allo scorso marzo ha formato 919 lavoratori. Si tratta del 39,6% degli occupati nelle 74 imprese aderenti al Piano formativo territoriale, gestito, oltre che dalla capofila Ial Fvg, dai centri di assistenza tecnica delle Associazioni del commercio, turismo, servizi e pmi di Udine, Pordenone, Monfalcone e Gorizia, e dagli enti di formazione Ires, Enfap ed Enaip.

A sedersi sui banchi sono stati pressoché in egual misura uomini e donne, prevalentemente tra i 35 e i

Avvocati Pordenone, operativa la firma digitale

Fabio Greco

Finita la sperimentazione, è operativo nel Tribunale di Pordenone il primo esemplare nazionale di laboratorio di processo telematico destinato ad agevolare il lavoro degli avvocati, ridurre le spese di economato e snellire l'iter burocratico. Il nuovo laboratorio, già disponibile per gli avvocati più tecnologizzati, è frutto della sinergia tra Camera di commercio di Pordenone, Ordine forense, Tribunale e Associazione culturale per lo studio del diritto e dell'informatica. Il tutto nell'ottica del Dpr 123/01 che mira alla "dematerializzazione" della documentazione processuale e, di conseguenza, alla digitalizzazione della professione forense attraverso innovazioni procedurali nella comunicazione tra le parti e nella reperibilità di informazioni e atti.

«Il momento è maturo - spiega il legale Glauco Riem, presidente dell'associazione culturale - e si può pensare ad un avvio ordinario del processo telematico». La CdC di Pordenone ha fornito le attrezzature hardware e software necessarie all'avvio del laboratorio e promuove fino al 30 giugno il progetto "Achille P.A. veloce", offrendo la possibilità d'acquisto della firma digitale e posta elettronica certificata. L'Ordine ha previsto, a sua volta, la presenza di piani formativi e di orientamento (con attribuzione di crediti) necessari per apprendere le nuove tecniche operative.

Obiettivo del laboratorio telematico è ridurre i tempi di messa a disposizione del

750mila €

Investimento. Con queste risorse il fondo paritetico ha formato 919 addetti

120

Corsi. Tenuti dal 2007, hanno riguardato soprattutto la riqualificazione dei lavoratori

44 anni (42,4%) ed iscritti a uno o più dei 120 corsi previsti, per un totale di 2.106 ore di formazione erogate. A seguire con più assiduità sono stati i diplomati (52%) e i licenziati dalla terza media (26,1%), mentre, sotto il profilo degli inquadramenti,

LA SVOLTA DELLA NUOVA NORMATIVA

La categoria. Sono 1.800 i consulenti del lavoro veneti al servizio soprattutto delle Piccole e medie imprese della regione. Ora gli Ordini provinciali che li rappresentano sono alle prese con l'applicazione della nuova legge veneta sul lavoro (la numero 3/2009)

Le proposte. Commissione sulla concertazione sociale, Osservatorio regionale sul mercato del lavoro e commissioni provinciali sul lavoro sono gli organismi, previsti dalla nuova normativa, ai quali i consulenti veneti chiedono di poter partecipare